

La commemorazione di Marco Biagi. Il sindaco Cofferati: ferma opposizione alla follia del terrorismo

«Da Bologna un ricordo unanime»

BOLOGNA

Per la prima volta in sei anni le celebrazioni in memoria di Marco Biagi si sono svolte il 19 marzo scorso senza polemiche, tanto che ieri, facendo un bilancio delle iniziative promosse a Modena e a Bologna, l'economista Giuliano Cazzola ha affermato: «È pace fatta». A sostegno del nuovo clima visono state le dichiarazioni del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che, pur facendo parte di un Governo che aveva in programma la sostanziale cancellazione della legge Biagi, imputata di creare solo precarietà, ha riconosciuto che la riforma ispirata dal professore ha consentito di «dare stabilità a molti giovani». Positivo anche quanto affermato dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, durante la commemorazione al Comune di Bologna, secondo cui con il loro folle gesto le Brigate rosse hanno voluto interrompere quel «processo di modernizzazione» in cui Biagi era impegnato.

Lo stesso Cofferati ha ribadito ieri quest'idea affermando che il 19 marzo il ricordo di Biagi «è stato promosso in varie forme e attraverso iniziative diverse tra di loro, ma mosse dalla stessa intenzione e tutte rivolte all'intellettuale e al suo impegno nella ricerca di soluzioni de-

NEL SOLCO DEL PROFESSORE

Michele Tiraboschi: oggi il giuslavorista è popolare perché la gente ha capito l'importanza della sua legge delicate e importanti per far crescere il processo di modernizzazione e di valorizzazione delle relazioni tra il Governo e i grandi soggetti di rappresentanza economica e sociale». In particolare «il ricordo unanime della città di Bologna conferma la ferma opposizione della nostra comunità alla follia del terrorismo e l'impegno unitario di rafforzare gli elementi di difesa della democrazia».

Di un «clima nuovo, sereno, disteso, lontano dalle polemiche

che violente del passato, che fa immensamente piacere» ha parlato anche Michele Tiraboschi, allievo prediletto e continuatore dell'opera di Marco Biagi. «Non sempre, ma a volte, il tempo è galantuomo e porta a riconoscere i meriti delle persone». Tiraboschi ricorda, ad esempio, come la legge Biagi sia stata usata dal ministro Damiano per fare «un'importante azione di bonifica del lavoro irregolare». Nelle scorse settimane è stato così possibile regolarizzare 22 mila lavoratori di call center il cui contratto a progetto è stato trasformato in tempo indeterminato grazie alla legge 30, le cui norme hanno chiarito finalmente in modo preciso quando si possa o non si possa parlare di «progetto».

Nel nuovo clima, tuttavia, secondo Tiraboschi, ci sono anche affermazioni «opportunistiche e strumentali». «Non faccio nomi, non voglio fare polemiche. Chi però demonizzava Biagi sino a non molto tempo fa mi pare che oggi lo valorizzi più per un tornaconto politico che per reale convinzione. Oggi Biagi è popolare perché la gente comune ha capito l'importanza della sua legge e se ne sono visti i risultati straordinariamente positivi. Così va di moda parlarne bene. Ma chi lo demonizzava, come animatore di un processo di destrutturazione del mercato del lavoro, dovrebbe almeno fare un mea culpa, perché il giudizio o era sbagliato allora o è sbagliato oggi».

Sempre sul tema della legge Biagi ieri è intervenuto anche il leader di An, Gianfranco Fini, che ha parlato a Torino in una conferenza stampa. Secondo Fini la riforma del mercato del lavoro ispirata dal giuslavorista bolognese «va completata nella direzione indicata dal suo autore e dai suoi collaboratori», considerando che «l'alternativa alla flessibilità introdotta dalla legge Biagi è il lavoro nero». Per questo bisogna attivare un moderno sistema di ammortizzatori sociali.

E.B.

